



ASSOLOMBARDA Alessandro Spada, milanese, classe 1965, è alla guida degli industriali lombardi dal 20 maggio

«Ora la politica non ha più scuse»

Le possibilità offerte dal Next Generation Ue aprono la strada a possibili riforme strutturali, tanto attese dalle imprese

MILANO

Alessandro Spada, milanese, classe 1965, imprenditore del settore manifatturiero, è dal 20 maggio scorso presidente di Assolombarda. Al timone di VRV, l'azienda di famiglia che opera nel campo della progettazione e costruzione di apparecchi per l'industria chimica, petrolchimica e farmaceutica, è nell'associazione degli industriali lombardi dal 1998 ed è chiamato a guidarla attraverso i marosi di una congiuntura imprevedibilmente complessa.

Dal Recovery Plan passerà il futuro del nostro Paese. Finora abbiamo visto distinguo e prese di posizione politica, ma pochi progetti. Cosa ne pensa? A che punto siamo?

«Per anni abbiamo sentito la politica lamentarsi dell'impossibilità di attuare riforme strutturali del Paese perché uno dei problemi era la mancanza di fondi. Con le possibilità offerte dal Next Generation Ue non esistono più scuse. Ma i tempi devono essere diversi da quelli che finora hanno dettato l'agenda a una politica che non sembra pronta allo sforzo comune che il Recovery Plan esige. Ci aspettiamo, quando da gennaio, già in ritardo rispetto ad altri Paesi europei, si comincerà a parlare di progettualità, che le realtà territoriali e le industrie vengano coinvolte per mettere a terra gli obiettivi, pur condivisi. Ma la fase istruttoria del Recovery Plan ha mostrato una politica divisa su fazioni e conflitti. Come sistema-paese dobbiamo pensare al Covid-19 come al ground zero rispetto ad un futuro che è nostra responsabilità indirizzare, anche attraverso un potente strumento quale può essere il Recovery Plan».

La pandemia, con le sue ricadute economiche, sembra imporre la necessità di pensare ad un nuovo modello di sviluppo che coordini equità e sostenibilità, che rilanci l'importanza dell'uomo nel suo rapporto con l'ambiente...

«Il Covid ci impone di ridisegnare



Il Recovery Plan richiede uno sforzo comune e tempi diversi da quelli che hanno sinora dettato l'agenda



L'imprenditore manifatturiero Alessandro Spada, 55 anni, milanese, ha sostituito alla guida di Assolombarda Carlo Bonomi, passato in Confindustria

le catene di valore e il modello di lavoro, ci proietta verso una nuova, inedita, globalizzazione, e nel contempo, ci costringe a ripensare l'uomo, la relazione con l'ambiente e la società. Dal nostro punto di vista è un'occasione unica per contribuire a creare nuove prospettive di crescita e benessere in un mondo nuovo. Il tema della sostenibilità, della centralità dell'uomo, del recupero di quei valori che hanno fondato la nostra economia, sono al centro della nostra visione del futuro. Sicuramente una delle chiavi per la ripartenza sarà l'accelerazione sulla sostenibilità, una strada che le nostre imprese hanno intrapreso ben prima della pandemia».

In questo percorso l'industria 4.0 con i relativi processi di digitalizzazione rappresenta potenzialmente uno strumento dirompente, ma non può coinvolgere solo l'aggiornamento tecnologico. Le nostre imprese a che punto del viaggio sono? Sono in grado di ripartire su questa strada?

«Industria 4.0 rappresenta una misura efficace e ha un effetto dirompente, proprio nella misura in cui riesce a cambiare il volto delle imprese: non solo nuove macchine, non solo tecnologia, ma l'attivazione di una profonda trasformazione

nei processi e nei modelli di lavoro. Le nostre imprese hanno una grande spinta all'innovazione, che da sempre si interseca con la tradizione manifatturiera tipica delle piccole imprese lombarde. È alla base del nostro fare bene e del saper fare tipico dei nostri territori, ed è da questo mix vincente che dobbiamo ripartire. L'innovazione e la sostenibilità rimangono importanti leve di competitività proprio ora, alla luce della crisi pandemica, ed è dunque necessario accelerare politiche industriali e misure di stimolo che incentivino il cambiamento».

La pandemia ha cambiato, per molte aziende, il modo di lavorare, ma anche di proporsi sui mercati. Smartworking e diversificazione di produzioni e riferimenti commerciali sono forme di resilienza? Come è andata sui nostri territori? Diventeranno una opportunità in fu-



Il Covid ci impone attenzione al tema della sostenibilità per creare benessere e prospettive di crescita

turo?
«Ciò cui abbiamo assistito, negli ultimi mesi, è una enorme accelerazione di processi che stavano avvenendo già prima. Il Covid li ha portati alla luce e ci ha proiettato nella loro gestione in emergenza. Il ricorso allo smartworking, come l'utilizzo delle nuove tecnologie, devono essere una occasione per ripensare il lavoro, attivando nuovi paradigmi di coesione e condivisione, di autonomia e di crescita professionale. La tecnologia è solo un supporto, a rimanere al centro sono le donne e gli uomini. Stiamo scrivendo in questi ultimi mesi, così difficili, le nuove forme di lavoro del futuro, così come, giocoforza, stiamo ridisegnando la mappa delle produzioni, delle catene di valore, dei mercati di riferimento. Il Covid deve diventare una opportunità».

Uno sguardo al futuro. La ricerca dell'Ufficio Studi di Assolombarda sulle previsioni degli imprenditori evidenzia sì le difficoltà dell'oggi, ma rivela anche una vitalità per certi versi insospettabile visto il momento. Qual è il suo pensiero?
«Il 33% delle aziende associate ad Assolombarda manterrà i progetti di crescita e investimento che aveva previsto prima della pandemia. È un risultato che mostra la forza

del nostro tessuto produttivo e la capacità e coraggio di visione delle nostre imprese, ed è una prospettiva che non può che dare fiducia. Il percorso per tornare ai livelli di produzione pre-pandemia sarà lungo e caratterizzato da un forte grado di incertezza, anche a livello globale. Una delle caratteristiche di questa crisi è stata la sua asimmetria fra i settori e le filiere colpite. Ma dobbiamo lavorare duramente ora, proprio quando il futuro è meno chiaro. Le prospettive di crescita del sistema industriale sono incentrate su tre cardini: il coraggio nell'affrontare le sfide, qualcosa che stiamo dimostrando ogni giorno, la fiducia, che è elemento essenziale per traghettare il futuro, e la possibilità di sfruttare, facendo sistema, le risorse europee, accelerando su riforme strutturali e di ampio respiro».



Stiamo scrivendo le forme di lavoro del futuro: ripartiremo da coraggio e fiducia, sfruttando le risorse Ue